

ORESTE GREGORIO

DOCUMENTI PASTORALI ED EPISTOLARI
DI SANT'ALFONSO

SUMMARIUM.

Praesens documentorum ineditorum messis ad locupletem thesaurum alfonsianum augendum opportune coincidit hisce diebus in quibus reflouere videntur studia circa sanctum Doctorem melioribus methodis directa.

Duplicem manuscriptorum seriem infra publicamus, consuetis criteriis adhaerentes, nempe: Documenta pastoralia et aliquas epistulas nuper repertas.

Complectitur prima series fragmenta quorundam sermonum necnon et schemata partis libri quem componere cogitabat pius auctor. Sunt:

1. Instructio sacerdotibus dicata circa occasionariorum absolutionem.
2. Instructio de animae religiosae consecratione soli Deo, curis saecularibus depositis.
3. Schemata in exarandis quibusdam paragraphis operis « Le glorie di Maria » (Napoli 1750).
4. Adumbratio primitivae ideae opusculi conficiendi « Le Visite al SS. Sacramento » (Napoli 1745).

In secunda serie publici iuris redduntur quinque litterae:

1. Epist. ad iuvenem sacerdotem scrupulosum.
2. Epist. sancti episcopi circa ecclesiasticum ad carcerem deducendum.
3. Epist. gratulatoria etiam tempore episcopali scripta ad dominum amicum de favore pro missionariis obtento.
4. Epist. ad rev. Xaveriam Foglia superiorissam Monasterii Airolae.
5. Epist. ad sacerdotem Ferdinandum super novena Patrocinii B. Mariae Virginis habenda.

Absque concinna explanatione iam satis eruitur ex ipsis titulis documentorum valor intrinsecus: non solum illustratur sancti Alfonsi doctrina sed biographia quoque ditior fit, arbitramur, sequentibus paginis novis.

Nei trascorsi dodici anni di vita (1953-1964) lo *Spicil. historicum* si è reso particolarmente benemerito per la pubblicazione critica di frammenti e lettere inedite di sant'Alfonso, sfuggite ad indagini precedenti. Se ne incontrano difatti nelle singole annate con stupore dei lettori, che seguono con attenzione il movimento della nostra rivista storica semestrale, la quale ha già in attivo 23 volumi con quasi 6.000 pagine complessive, dense di nomi e

di cifre (1). Ciascuna annata, eccetto la prima, è distribuita in due volumi con unica paginazione: il I fascicolo appare ordinariamente in luglio e il secondo in dicembre.

Degne d'indubbio plauso sono quelle persone che con cortesia signorile ci hanno favorito copie a mano o fotografiche degli autografi, custoditi come veri tesori nei loro archivi privati. Comunicando il contenuto nascosto agli studiosi alfonsiani, assai aumentati nell'ultimo decennio, hanno contribuito ad arricchire il pensiero del santo Dottore e ad ampliare alcuni settori della sua biografia.

Proseguendo le nostre ricerche, ormai trentennali, attraverso le varie contrade d'Italia, abbiamo avuto la gioia di scoprire recentemente i pezzi che riproduciamo appresso con brevissime note esplicative. Sarà per tal via evitato ogni eventuale smarrimento del testo come è capitato in passato per brani non meno preziosi. La colpa è stata talora dei gelosi possessori che non han permesso una trascrizione; altre volte, se non il più, è dipeso invece da imperdonabile incuria.

Dividiamo la materia all'ingrosso in due classi come è indicato nel titolo:

I. Documenti pastorali.

II. Documenti epistolari.

Naturalmente tale divisione non è logica in senso stretto, come osserveremo nel descrivere l'argomento; è semplicemente pratica.

I. DOCUMENTI PASTORALI.

Sono cinque fogli staccati di differente dimensione: due contengono trame per prediche e gli altri tre appunti relativi alla progettata stesura di opere ascetiche, che pure ripetono sotto certi aspetti la predicazione popolare. I soggetti distinti però sono quattro.

E' molto arduo stabilire l'epoca: approssimativamente può ritenersi che questi manoscritti risalgano all'attività anteriore al 1750. Non senza plausibile ragione incliniamo ad ammetterne la composizione tra il 1739-1744; ci basiamo sulle particolarità stilistiche e sopra la grafia minuta, che l'autore soleva usare in quegli anni come abbiamo provato in uno studio specifico (2).

1. La « Istruzione » circa gli occasionari proviene da Amalfi. Il manoscritto sino a poco fa giaceva nella cappella domestica della famiglia dell'On. Camera (3). Dal contesto si ricava che sant'Alfonso tracciò quegli appunti per discorrere ai numerosi sacerdoti forse della riviera intorno all'amministrazione del sacramento della penitenza, chiarendo il caso dibattuto dei peccatori abituati. I moralisti controllando il testo con le pagine della *Theo-*

(1) Diamo l'elenco delle annate: I (1953) pp. 288; II (1954) 473; III (1955) 511; IV (1956) 505; V (1957) 437; VI (1958) 496; VII (1959) 488; VIII (1960) 523; IX (1961) 523; X (1962) 509; XI (1963) 507; XII (1964) 442.

(2) Cfr O. GREGORIO, *S. Alfonso grammatico*, Materdomini 1938.

(3) Nella stessa cappella era esposta la lettera che il santo spedì il 13-XII-1758 al p. Giov. Battista Gargani, edita in *Lettere*, I, 410 (ed. Desclée).

logia moralis, in cui l'autore tratta scientificamente la questione spinosa, vi risconteranno equilibrata coerenza tra scrittore e predicatore senza la minima incrinatura. Il che dimostra ancora una volta che sant'Alfonso sul pulpito non dimezzava né mitigava la dottrina impartita dalla cattedra.

2. L'altro scritto « Dio solo » è evidentemente il sunto di una predica sul distacco dalle cose create per dedicarsi all'amore puro, che dovette indirizzare ad anime claustrali od avviate al sacerdozio. Alcuni concetti si ritrovano nella *Vera sposa di Gesù Cristo*, che il santo stampò nel 1760. L'originale è custodito come reliquia dal Principe Francesco de Liguoro di Presicce, qui a Roma (4). È interessante per la sua rarità una citazione del berulliano de Condren (1588-1641), uno dei più eminenti mistici parigini del Seicento (5).

3. I due foglietti di accenni mariani stanno presso l'archivio camaldolese di Fonte Avellana (6), regalati, supponiamo, dal Papa Gregorio XVI, che nel 1839 canonizzò sant'Alfonso. Il primo tratto contiene in sintesi il II paragrafo del cap. VIII delle *Glorie di Maria* (Napoli 1750) con la intestazione: « Maria soccorre i suoi devoti nel Purgatorio ». Chi ha sotto gli occhi la stampa riesce meglio ad analizzare lo schema, rilevando quanto da questo sia passato in quella.

Il secondo foglietto servì al pio scrittore per la elaborazione del dolore II: « Della fuga di Gesù in Egitto » inserito nella parte seconda del libro predetto. Chi costruisce un parallelo, constata l'impegno con cui il santo lavorava per giungere al testo stampato. Non era disordinato nello scrivere né procedeva con furia.

4. Abbiamo poi un disegno iniziale per le *Visite al SS. Sacramento*, del quale possediamo una copia fotostatica nel nostro archivio generale (7) Il documento ci sembra eccezionale, ed è facile che preceda il 1740. L'autore l'avrà compilato, pensiamo, a Ciorani, ove dimorava in quel tempo. Contiene i titoli di 23 Visite secondo un modo di pietà invalso nel Regno di Napoli, al principio del secolo XVIII (8). In secondo momento scartò tale schema, preferendo un metodo nuovo, suo proprio, sperimentato in comunità, frequentata anche da borghesi esercizianti. Ne venne a luce il tipico opuscolo stampato nel 1745, che ha sorpassato il II migliaio di edizioni. Nel primo tentativo o idea si ispirò a libretti spirituali omogenei che circolavano, nei

(4) Sentite grazie al Principe de Liguoro che con squisita bontà ci ha donato una splendida foto del documento.

(5) Sant'Alfonso nel 1775 stampò ritoccandola una operetta del de Condren: *L'idée du sacerdoce et du sacrifice du Jésus-Christ*: vedi *Op. Ascetiche*, ed. critica, IV, Roma 1939, pp. 455-487.

(6) Siamo riconoscenti alla D.ssa Romana Guarnieri per le fotocopie dei manoscritti di Fonte Avellana.

(7) L'originale presso il Semin. maggiore di Strasburgo. Siamo grati al RP. Durrwell che ha infrato 3 fotocopie al nostro arch. generale.

(8) Cfr O. GREGORIO, *Le visite al SS. Sacramento*, in Enciclopedia « Eucaristia », Roma 1957, 996.

quali le Visite eucaristiche erano proposte quali considerazioni ascetico-morali, prive del tono affettivo e di preghiera. Fu un vero bene che sant'Alfonso abbia seguito il suo genio, lasciando cadere ogni imitazione nell'organizzare la materia.

II. DOCUMENTI EPISTOLARI.

Soggiungiamo cinque lettere: le prime quattro sono inedite, ma ristampiamo anche la quinta per darle maggiore pubblicità, in un testo più esatto. Vengono così ad accrescere l'ubertoso manipolo raccolto dal rev. p. Sampers in questo volume.

1. La prima lettera appartiene all'Ecc.mo Marchese Maffei (9), Consigliere di Corte di Appello a Napoli, ove risiede, che si è benignato di farcela arrivare in ottima foto per mezzo del rev. p. Giovanni Toggia. Destinatario è un antenato, il sacerdote Michelangelo Maffei nato a Solofra (Avellino) l'8 gennaio 1726 da Giacinto ed Isabella De Falco. Era alquanto psicastenico e morì nel paese natio in giovane età, come pare a 33 anni. La lettera è notevole per la questione degli scrupolosi; manca l'anno; si presume che sia del 1754-57.

2. La II e III lettera, che sant'Alfonso dettò e firmò da vescovo, sono di proprietà dell'Ecc.ma famiglia de Liguoro di Presicce; sono conservate a Napoli nel palazzo proprio (10).

3. La IV lettera dettata e firmata dal Santo giace ora a Pagani. Era prima in possesso del Grand'Uff. Dott. Giuseppe Izzo, urologo residente a Napoli, che l'aveva ricevuta dallo Zio Ecc.mo Mons. Giuseppe Izzo vescovo di Cava e Sarno, Assistente al Soglio pontificio. Avendone conosciuta l'esistenza attraverso il rev. p. Domenico Del Gaudio cercai di averne una copia conforme per rendere pubblico il testo. L'esimio Professore insieme alla signora si è recentemente benignato di portare a Pagani la preziosa reliquia; consegnandola al rev. p. Bernardino Casaburi, perché la conservi nel Museo Alfonsiano. E' annessa alla lettera una reliquia « ex linteo S. Alphonsi Maria de Ligorio Episcop. S. Agathae Gothorum ».

4. Nella quinta lettera si desiderano la data e l'indirizzo. E' possibile che rimonti al 1738-40: la maniera di scrivere e alcuni dettagli di stile c'inducono ad accettare, almeno in linea di massima, tale cronologia. Mons. De Simone la pubblicò nel bollettino « Opere dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio » (An. 33, Napoli ottobre-dicembre 1963, 5-6). Abbiamo rivisto il testo sopra la fotocopia che è a Pagani nell'archivio provinciale redentorista per correggere interpretazioni errate.

(9) Il Marchese Maffei discende da una lunga serie di uomini valorosi in lettere ed armi: nel '700 Giuseppe Maffei fratello di Michelangelo fu professore nella regia università napoletana, ove tenne prima la cattedra di diritto naturale ed indi quella delle istituzioni civili e delle pandette.

(10) Ringrazio l'Ing. Pellicciari imparentato con i de Liguoro che ci ha inviato le foto del duplice documento.

Crediamo infine di compiere un'opera meritoria additando ai futuri editori dell'epistolario alfonsiano, desideratissimo come abbiamo sottolineato in altre occasioni, quanto ci notifica il rev. p. Luigi Gravagnuolo: la lettera del santo giacente prima presso il parroco di san Liborio a Napoli (*Lettere*, II, 615) è stata donata al nostro collegio di Marianella, nello scorso maggio del 1964.

I. DOCUMENTI PASTORALI

V. G. Maria G. T.

I. - Istruzione per li recidivi ed occasionarii.

Viva Gesù Maria G. T.

Bisogna premettere che la buona condotta del Confessore consiste principalmente nel ben regolarsi circa l'assolvere gli Occasionarii, e Recidivi. Alcuni indistintamente negano l'assoluzione senza vedere, se vi sono segni straordinarii di conversione, se l'occasione è rimota, s'è necessaria etc. Altri (e questi son li più, e fanno maggior danno) indistintamente assolvono abituati, Recidivi, ed Occasionarii. Se i Confessori circa questi etc. il Mondo sarebbe un altro etc.

Dell'occasione. L'occasione altra è la *Rimota* etc., altra la *Prossima* etc. dove uno spesso etc.

Altra volontaria, altra necessaria, che non si può evitare senza grave danno etc.

Chi sta nell'occasione *rimota*, ben può assolversi. Benché vi sono alcuni abituati, che se non fuggono anche la rimota, etc. come burlare tra donne con parole poco modeste, il guardare fisse etc. Chi sta poi nella *prossima*: si distingue, se l'occasione non è in essere come vaticale (1), vendemmiatori etc. Se poi in essere, serva in casa; negozio con quella persona etc.

S'è poi *volontaria* neppure la prima volta può essere assoluto, contro l'opinione d'altri. Si veda la ragione etc. Se poi è *necessaria*, si dee regolare come col recidivo. Ma agli occasionarii, quando si può, anche vi siano segni straordinarii, sempre conviene il differir l'assoluzione, se no che etc. V'è qualche caso raro, che anche l'occasione fosse stata volontaria, etc. come etc.

De' Recidivi abituati, e Recidivi. L'Abituato può assolversi la I volta. No il recidivo dopo la correzione seconda la nostra scienza.

Dilazione 8, o al più 15 giorni.

Ciò quando non vi sono segni straordinarii.

(1) Vetturino.

Quali sono I : Minor numero etc. o dopo gran contrasto etc.

2. Maggiore dolore.
3. Mezzi usati per l'emenda.
4. Se cerca rimedii.
5. Confessione spontanea, e con incomodo etc.
6. Impulso di morte, flagello, predica etc.
7. Confessione di peccati lasciati.
8. Se dimostra nuova cognizione.

Può è vero il confessore differir l'Assoluzione anche al disposto, ma a chi cade per fragilità intrinseca, come in bestemmie, polluzioni, mali consensi, atti d'odio, etc. non è espediente etc.

S'intende quando non v'è occasione; del resto l'occasione, e robba (2) d'altri etc. (3).

Viva Giesù, e Maria Gius.e e Teresa.

2. - Dio solo.

Negli uomini del mondo la prima cura è l'interesse proprio, e non di Dio.

Quella donna fuoco, ed acqua etc.

Tutte le creature ci parlano di Dio.

1. *Odio di sé.* S. Luc. 14. 26 : Si quis... non odit patrem suum, matrem, uxorem, filios etc. adhuc autem et animam suam non potest meus esse discipulus. E S. Giov. 12. 25 : Qui amat animam suam perdet eam, et qui odit animam suam in hoc mundo in vitam aeternam custodit eam.

Questa è la massima, e pratica de' Santi. Amor puro cioè di Dio. Suor Serafina. All.o perciò pochi amano Dio, perché amano loro stessi.

Quanti pongono la perfezione nelle cose esteriori, predicare, confessare, digiuni, orazione, penitenze. Ma l'amor puro tiene il primo luogo. Saglie (1) col predicare sul pulpito, siede nel confessionale. Nell'istesse penitenze, negli exerc. spirituali.

Bisogna non cercare il nostro genio in ciò. Come fanno i nemici, godono del male, etc., si attristano delle consolazioni etc.

(2) Roba.

(3) Cfr ALPHONSUS DE LIGORIO, *Theologia moralis*, lib. VI, tr. IV. De sacramento poenitentiae, n. 452 ss.; ed. L. Gaudé, t. III, Romae 1909, 457 ss.

(1) Sale.

cercano disgustarlo etc. farlo patire, disonorarlo, cercano ch'altri godino (2) l'onore, le commodità (3) etc.

Osserva, se godi disprezzato; afflitto ester.e o intern.e; mormorato, ripreso, deriso, povero, posposto, abbandonato? Amate quelli che vi mortificano?

Giesù Cristo non ne vuole solo la scienza, ma la pratica.

II. *Odiare il proprio interesse* o soddisfazione. S. Cater. Gen. : Il proprio interesse odiisi più che la peste, più distrugge che la peste, e il demonio. Il prop. inter.e è cagione di tanti mali. Poveri abbandonati d'aiuti spirituali. Tanti sacerdoti etc. vescovi, parrochi, religiosi... ambizione. Quanti predicano, confessano etc. Il proprio interesse o soddisfazione è un veleno etc. Perciò instabili, inquieti nell'orazione etc. Perché nella sensibilità, così nelle ricreazioni comuni, passeggi, esercizi... Solo il beneplacito di Dio. Niuna cosa per propria soddisfazione. Così pace stabile.

I Santi tremano negli onori; pone etc. con ringraziamenti.

Le tribulationi (4) sono li maggiori regali. Quanti pellegrinaggi in ringraziare Dio etc. Una donna... messa per il ringraziamento per una lite perduta. S. Elis. d'Ungheria cacc. (5) co' figli, gettata nel fango, stalla, fe' radunare i Francescani, e fece cantare il Te Deum. Il P. Condren : Stupisco, perché onorato sono de' maggiori personaggi del mondo. Le grandezze la maggiore maledizione.

S. Angela Foligno : I beni... briciole della mensa di Dio; le croci i bocconi più dilicati (6)... Fece un pellegrin.o di 40 leghe per ottenere la povertà. S. Giov. della Croce scrive : Domine pati etc.

In somma la maggior povertà, dolori, disprezzi, abborrimenti etc.

Solo l'interesse di Dio, a cui fronte tutte le creature son niente. Un Servo di Dio sentendo l'interesse di Dio posposto in un fatto si pose a piangere dirott.e : Ciò diceva, dover fare che un uomo piangesse in un deserto in tutta la sua vita, e infatti si ritirò in una solitudine.

L'interesse di Dio non ha da essere il primo, ma l'unico negozio, questo ci ha da spingere solo ad operare, a predicare etc. Così nel temporale etc. L'interesse nostro, o d'altri... ovvero che importa che diseredati etc. poveri. Si perda tutto. Si patisca tutto.

(2) Godano.

(3) Comodità.

(4) Tribolazioni.

(5) Cacciata.

(6) Delicati.

III. Godere solo di quello che glorifica Dio, e non affliggersi se non di quello che disgusta Dio. Morire etc. S. Franc. Sales a Mad. Chantal: Figlia non s'ha da vivere, se non di morte.

Tutto per Dio, anche mangiare etc. Ad un moribondo... onori, disprezzi, maltrattamenti. Nisi granum frumenti mortuum fuerit. S. Giov.

Voi allegro, quando esaltato, assistito etc. Ma afflitto quando infermo, disprezzato, povero. Se non vi riesce quel disegno, predica. Dunque vivo. Basta Dio glorificato. Quella egualità di spirito etc. S. Fr. Sales: Affliggere solo il peccato, e il disonore di Dio.

Non saper del mondo, se non per Dio... così i Santi già morti al mondo. La maggiore soddisfazione non trovar soddisf. L'allegrezza in essere spogliato, sconsolato etc. Non parla delle sue pene.

IV. Non stimare, che Dio. Nel mondo onori, letterato, stima etc. Chi ama Dio no. Stima nelle prediche, libri, belle frasi, festa etc. Novelle etc. Stimar quello che stimò Giesù Cr.o. Certe anime amano le cose con Dio, altre perfette solo Dio in tutte le cose, e non l'ama meno, se non vi fosse niente al mondo.

V. Non desiderare che Dio solo. Il puro amore, S. Fr. Sales, spoglia anche degli affetti, degli esercizi spirituali, e dell'istessa perfezione, ma ci affeziona solo al gusto di Dio. Sicché abbiamo da desiderare le virtù secondo piace a Dio, e quietarci nelle imperfezioni, stato umile. Difettano alcuni in inquietarsi in vedersi imperfetti. Il predicatore vorrebbe predicare quando sta infermo: coro, penitenze, communioni...

In non fare opere grandi. Orazione perfetta raccolta. Leggono vite de' Santi. Dobbiamo affaticarci in etc. cercar l'obbedienza etc. Ma... Il grande quel che Dio vuole da noi. Santa indifferenza S. Fr. Sales. Se il Dir.e in affari esterni.

Dichiaro io qui sottoscritto Padre Proc. Gen.le della Cong. del SS. Redentore, e Post. della causa di canon. del B. Alfonso M. di Liguori che la presente carta è tutta scritta di carattere del suddetto Beato. In fede Roma 2 Mag.o 1838. G.M. Mautone (l.s.).

3. - *Maria al Purgatorio.*

Viva Gesù Maria G.e e T.a

I. Non solo in questa vita. Anzi... non possono aiutarsi.

S. Bern. Sen. Beata Virgo in Regno Purgatorii dominium habet. Egli stesso spiega: In fluctibus maris ambulavi. Aggiunge: Scilicet visitans et subveniens necessitatibus et tormentis devotorum meorum, quia filii sunt. Flutti del mare.

Novarino : Licet omnibus opera ferat, id tamen praecipue erga suos praestat.

Ego (a S. Brigida) Mater omnium qui sunt in Purgatorio, quia omnes poenae quae debentur illis pro peccatis suis, in qualibet hora propter preces meas quodammodo mitigantur.

Tu Mater misericordiae (S. Brig.), tu consolatio eorum qui sunt in Purgatorio.

Qui sunt in Purgatorio gaudent nomine meo audito, quemadmodum aeger iacens in lecto, cum audit verbum solatii.

Novarino : Virginis nomen illarum poenarum refrigerium est. Addit Virgo preces, quibus veluti supero quodam rore cruciatus illi magni mitigantur.

LE LIBERA.

I. Gersone : Totum Purgatorium fuisse evacuatum.

II. S. Bern. Senese : Ab his tormentis liberat B. Virgo maxime devotos suos. Novarino : Crede poenas fieri, leviores et breves.

III. S. Pietro Dam., Marozia, Assunzione.

S. Dion. Cartus. Ogni anno Natale e Pasca cum multitudine Angelorum et Animas eripit.

Novarino si fa a credere ciò in ogni festa di Maria.

Promessa di Maria a Giov. 22. Chi Scapulare del Carmine sabb.o dopo la loro morte liberati. Ciò nella stessa Bolla (presso Crasset).. Castità, Preci, Mercoledì.

Maria a Fr. Abondo : Dì a Fr. Godifredo, che s'avanzi... Non lascerò vada in Purgatorio, ma io la prenderò ed offerirò a mio Figlio.

Se vogliamo aiutare quelle sante Anime, raccomandiamole a Maria-Rosario.

Es. Alessandra.

O Maria da voi spero perdono, perseveranza etc.

DOLORE II.

Gesù Maria G. T.

I. Dopo il vaticinio di S. Simeone continuo il dolore di Maria.

II. S. Fulgenzio : Quid est quod sic turbaris Herodès, Rex

iste qui natus est non venit reges pugnando superare, sed moriendo mirabiliter subiugare.

III. Surge et accipe Puerum, et Matrem eius, et fuge in Aegyptum. Qui consurgens accepit Puerum et Matrem eius, et secessit in Aegyptum.

B. Alberto Magno : Debet fugere qui Salvator est Mundi?

S. Giov. Grisostomo : Quae maior tribulatio quam quod recens natus e collo Matris pendens cum ipsa Matre paupercula fugere cogatur?

Via 400 miglia.

S. Pier Crisol. : Ioseph et Maria non habent famulum non ancillam, ipsi domini et famuli.

S. Bonav. : Quomodo faciebant de victu? Ubi nocte quiescebant? Quomodo hospitabantur?

Maturea.

S. Basilio : Quum essent egeni, sudores frequentabant. Landolfo da Sassonia : Aliquando Filius petiit panem.

Al ritorno.

S. Bonav. : Sic magnus est ut portari non valet, sic parvus ut per se ire non potest.

Non habemus permanentem civitatem.

Se non vuoi patire : Accipe Puerum et Matrem eius.

Es. Maria alla B. Coletta : Bambino in pezzi, così i peccatori etc., rinnovando a Lui la morte e a me i dolori.

Dunque etc. ed io perseguito etc.

Assistetemi in questo viaggio.

Dichiaro io qui sottoscritto Padre Procuratore Generale della Cong. del SS. Redentore, e Postulatore della Causa di Canonizzazione del Beato Alfonso M. di Liguori che la presente scrittura è tutta di carattere del detto Beato, allorché componeva l'opera intitolata : Glorie di Maria. In fede. Roma da S. Maria in Monterone 6 ottobre 1831 (l.s.).

4. - *Visite al Sacramento.*

V. G. M. Gius.

1. In grazia, in disgrazia. S. Pietro Alc. : Niuna lingua è bastante... l'amore etc. Ditemi sto in grazia vostra, o no? Diligentes me diligo.

2. S. Teresa : Un'anima, un'Eternità.

3. Proficiscere etc. A chi ha amato Dio etc.

4. Ibit homo in domum aeternitatis suae.

5. Dilexit nos, et tradidit.
6. Sic Deus dilexit me.
7. Ergo erravimus.
8. Discedite.
9. Venite benedicti.
10. Per praevaricationem legis.
11. Morte infelice: Venit nox.
12. Morte felice.
13. Euge serve bone.
14. Quid debui facere.
15. Vere dolores nostros ipse tulit.
16. S. Margarita di Cort.: Come... se tennero afflitto Gesù in tutta la sua vita?
17. Si quis eger. poenit. omnium iniq. eius non recordabor.
18. Congrat. mihi, inveni ovem meam, quae perierat.
19. Figlio prod.: Pater non sum dignus etc.
20. Vicino a spirare: Che ne sarà di me.
21. Amicus autem Dei, si voluero, ecce nunc fio.
22. Impii dixerunt Deo, recede a nobis.
23. Memento homo, quia pulvis.

Attesto io qui sottoscritto Padre Proc. Gen. della Cong. del SS. Redent., e Postul. della causa di canon. di S. Alfonso M. di Liguori, che la presente scrittura è tutta di proprio carattere di esso Santo. In fede. Roma questo dì di undici dicembre 1840. Giuseppe M. Mautone (I.s.).

II. DOCUMENTI EPISTOLARI

Viva Gesù Maria G. e T.

I. Nocera 14 Aprile.

Circa il dubbio del toccar l'Ostia, V.S. stia sicuro, e celebri senza scrupolo, perché l'opinione è moralmente certa come dicono tanti Dottori, e vi è la ragione certa, e la contraria è improbabile.

Circa le Messe dieci, ho fatta già l'applicazione, V.S. le celebri almeno per tutto Maggio.

Sporer ho osservato che la detta sentenza anche la tiene senza dubitarne. Mi raccomandi a Gesù-Cristo alla Messa. Viva Gesù, Maria, Giuseppe e Teresa.

La ragione de' contrarii non la so, ma non può esser se non

Viva Ggii Maria 236.

Nocera 14. Aprile.

Circa il dubbio del toccar l' Orfia, v'è
stia sano, e celebri senza scoppio, f
che l'opinione c'è movant^{re} certa co
me dicono tanti D.D., e vi è la rag
sana, e la convaria è improbabile.

Circa le Messe dieci, ho
fatto già l'applicaz^{ne}, v'è le celebri
almeno p' tutto Maggio.

Spover ho osservato che la
deter senza anche la tiene senza due
bitarne. Mi v'acodi a Ggii-Carlo
alla Messa. N. Ggii, Maria, G.
e L.

La ragione di Conway n'è la so, ma n'è più
esser sent' frivola. Pongaglia, avere fatto
evvove, non tiene la senza convaria, ma
de Ord. C. l. g. m. P. 3. p'aver lunga e
p'aver l'oppido, mentre dice che vi mette
il tutto s'icco, ma n'è nomina l'Orfia, no:
mire s'iam^{re}. Fangeva calico in quo s'icco
n'è, unag. patern^{re}, in qua s'icco h'Orfia.

e così quietatevi, e n'è ci pensare più.
Ggii e Maria.

R. S. Michel'Angelo
Maffei sacerdote.

Alfonso de' Gigliardi
Abbate de' Gigliardi.

frivola. Roncaglia, avete fatto errore, non tiene la sentenza contraria, ma De Ord. C. I. qu. 5. Resp. 3. par che tenga espressamente l'opposto, mentre dice che ci vuole il fatto fisico, ma non nomina l'Ostia, nomina solamente: *Tangere calicem in quo sit vinum, unaque patenam, in qua sit hostia.*

È così quietatevi, e non ci pensate più.

V. Giesù e Maria.

Div.mo ed Obbl.mo servo
Alfonso de Liguoro
del SS. Redentore

[Man. al.] M.R.D. Michel'Angelo Maffei
Sacerdote. Solofra.

Joseph Maria Trama Dei et Apostol. Sedis gratia Senior Calenus et Theanensis Episcopus et sanctae metropolitanae neapolitanae Ecclesiae Canonicus Presbyter universis et singulis has litteras inspecturis in verbo veritatis testamur nos ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, sanctorumque suorum venerationem inclusisse in theca, ut infra, cum facultate publicae fidelium venerationi exponendi reliquias immo integram Epistolam manu S. Alphonsi Mariae de Liguorio conscriptam, quamque in theca lignea quadrangularis formae unica anteriori crystallo munita tabula item lignea ex parte posteriori clausa, funiculis sericis multicoloris obstricta nostroque parvo signo adnotata. Dabamus Neapoli tertio Kalendas Decembris anni R. Salutis MDCCCXLV.

(l.s.)

Joseph Senior Cal. et Thean. Ep.

2. Ill.mo Sig.re Sig.re Pad.ne Oss.mo

Viva Gesù, Maria, e Giuseppe

Sig.re D. Marco mio stimatissimo, le avviso segretamente come già si è fatto il processo contro codesto Sacerdote D. Giovanni Angelo Napolitano, il quale non si può soffrire più per lo scandalo che dà, ed inquiete a tutta codesta Città. Onde bisogna carcerarlo, ed in ciò ho bisogno delle grazie vostre, perché io non ho Cursori abili a far la carcerazione. V. S. Ill.ma avrebbe d'appontare (1) di farlo prendere da' Soldati di S. E. il Sig. Principe (2), il quale ancora sta impegnato che si castighi questo Sacerdote siccome mi ha scritto. Io manderei il Corsore acciocché insieme co' Soldati facesse ancora la citazione, e li Soldati l'avrebbero da portare a dirittura alla carcere di Santagata. Ed avrei a caro che ciò succedesse prima della Missione.

Mi avvisi dunque V. S. Ill.ma se mi vuol fare questa carità; e dirà a' Soldati che io non lascierò di regalarli. Aspetto la risposta coll'avviso del giorno in cui debbo mandare il Corsore.

(1) Stabilire.

(2) Sembra che il Principe sia quello della Riccia Bartolomeo di Capua, Barone di Airola

Frattanto la prego a tener segreto il trattato, e resto con tutto l'ossequio rassegnandomi.

Arienzo 6 gennaio del 1766.

Di V. S. Ill.ma
Aff.mo Serv.re ed obbl.mo
Alf.o M.a Vesc.o di S. Agata.

Attestasi da me qui sottoscritto Postulatore della Causa di Beatificaz.e e Santificaz.e del Ven. Servo di Dio Mons. Alfonso M.a di Liguori essere questa lettera firmata di proprio carattere del sud.o Ven.le, ed in fede in Ariola [Airola] li 30 Aprile 1812.

(l.s.)

Vincenzant.o Giattini del SS. Red.e

3. Ill.mo Sig.re Mio P.ne Col.mo

Per mezzo di codesto Sig. D. Giovanni Mango mio Vicario ho saputo i favori compartitimi da V.S. Ill.ma non meno per gl'ordini dati di preparar un quarto del Palazzo di S. E. (1) per comodo de' Padri che vengono a far la Missione, ma anche per i letti. Dico il vero che nel sentir ciò mi venne una tenerezza, che non potei far ammeno porgere fervorose preghiere al Signore le remunerasse la carità. Ora per mezzo di questa mia nell'atto stesso che rendo a V. S. Ill.ma infiniti ringraziamenti, la prego a darmi l'occasione di potermi impiegare in suo servizio per dimostrarle che veramente ho tutto l'impegno di servirla. Si conservi, e senza più tediarla mi dico

Arienzo 15 Dicembre 1768.

Di V. S. Ill.ma
Aff.mo Serv.re Obb.mo
A. M. Vesc.o di S. Agata.

Attesto io qui sottoscritto Postulatore della Causa di beatificazione e Canonizzazione del Ven.le Servo di Dio Mons. Alfonso M.a Liguori essere la sola firma di questa lettera di proprio carattere del sud.o Ven.le, ed in fede Airola 4 Maggio 1812.

(l.s.)

Vincenzantonio Giattini del SS.mo Red.e

4. Viva Gesù, Giuseppe, e Maria (1)

Il Sig. Principe della Riccia mi scrisse una sua lettera, colla quale mi disse che oltre li due Razionali (2) già eletti per la vi-

(1) Forse è il Principe della Riccia, Bartolomeo di Capua, Barone di Airola, che anche in altre occasioni mise il proprio palazzo a disposizione di sant'Alfonso.

(1) Per il contesto vedi pure le epistole che nello stesso tempo il Santo indirizzò al can. Lucca e al principe della Riccia (S. ALFONSO, *Lettere*, II, 239-40).

(2) Ufficiali del fisco o ragioneri.

sura de' conti (3) che dee dare D. Giovanni Mango per l'amministrazione dell'entradi (4) di cotesto suo Monistero, avessi stabilito per Deputati il Canonico D. Diodato Lucca di S. Agata, ed il Rev.do D. Bartolomeo Bartolini di cotesta città d'Airola, acciocché questi nell'atto della visura de' conti mentuati (5) dovessero fare le parti ed invigilare agl'interessi del Monistero.

Subito scrissi alli medesimi Lucca, e Bartolini, e sin ora solamente ho avuta risposta dal Lucca, il quale mi fa sentire aver non poca ripugnanza di mettersi in questo affare, ma poi a mio riguardo dice che accetta e fa quanto io voglio; spero che lo stesso otterrò in risposta dal Sig. Bartolini; per lo che prego V.R. intendersela poi con questi con fargli presente tutto ciò che a favore del Monastero debbono rappresentare avanti de' Razionali, acciò così istruiti possono fare a dovere le parti del Monastero.

La benedico con tutta la comunità e resto.

Arienzo li 24 luglio 1773.

Di V. R.
Divotissimo Servidore
Alf. M. Vesc.o di S. Agata

[Man. al.] Lettera di S. Alfonso
M. de Liguori alla Badessa del Monistero
di Airola Suora M. Saveria Foglia.

5. Viva Giesù Maria Giuseppe e Teresa Ciorani

D. Ferdinando mio,

lodo la sua tenera divozione a Maria, e l'impegno con cui mi scrive per la Novena, ma sappi, che forse ci ò maggiore impegno, io, che V. S. Io non dissi per accertata [?] al fabricatore, che non poteva venire, ma ce lo posi in dubio, perché in fatti abbiamo avuto un grande impegno da Monsignore di Salerno (1) per certe Missioni. Nulladimeno vedrò di fare il possibile per servirti. Non dubitare, se non potrò venire io ti manderò un altro nostro Compagno, che à fatta un'altra Novena di Maria a Castellammare, ma senza, che mi torni a scrivere vedrò di venire io: questo sappi che non potrò far tutta la Novena; Verrò dal lunedì per tutta

(3) Revisione dei conti.

(4) Entrate.

(5) Menzionati.

(1) Può essere che trattasi dell'arcivescovo di Salerno Mons. Fabrizio de Capua morto nel 1738 o del suo successore Mons. Casimiro Rossi.

la Domenica, ch'è la festa del Patrocinio, e per quelli giorni prima potressi (2) far dire quattro parole a suo fratello, o pure le può dire V. S. E sappi, che per servire Maria, e V. S. posporrò anche gli esercizi al Monastero della Cava; ma non li dire niente V. S., perché quando sarà tempo, ce l'avviserò io, che s'abbino pazienza.

V. Giesù Maria Giuseppe e Teresa

Vostro aff.mo Serv.re
Alfonso di Liguoro (3)

(2) Potresti.

(3) Manca l'autentica, ma il carattere è sicuramente di sant'Alfonso.